



Anno XXII, n° 6 - PERIODICO INDIPENDENTE DI CORIGLIANO ROSSANO | Giugno 2018

I fratelli Pettinato, rivoluzionari rossanesi

di Martino Antonio Rizzo

Vincenzo Pettinato, di Nicola e Serafina Labonia, rossanese, notaio, in un rapporto della polizia borbonica del 4 dicembre 1850 venne presentato come *“uno dei più riscaldati rivoluzionarii; non solo si permetteva di andare per le strade parlando ad alta voce del Governo di Sua Maestà (D.G.), ma giunse a tanto la sua malvagità fino a lasciare l'esercizio della carica di Notaio per non mettere in testa delle scritture Ferdinando 2. Re, come pubblicamente diceva. Partì pure per Campotenese col grado di sergente maggiore.”*

Frequentava le riunioni in casa di Saverio Toscano, insieme a Domenico Palopoli, Gaetano Toscano - fratello di Saverio -, Antonio Morici, Nicola Samengo, Vincenzo Greco, Pietro Rapani, Antonio Berlingieri, don Bernardino Converso *“ed altri molti, tutti anarchisti”*. Mentre il fratello Onofrio, con i fratelli Ripoli, teneva i contatti con i comitati di Corigliano, Longobucco, Paludi, Campana, Bocchigliero e gli altri patrioti dei paesi albanesi. Con Vincenzo Greco, fin dal 4 giugno 1848, parlava del *“Sovrano con discorsi in pubblica piazza e avevano concitato gli abitanti ad imbrandire le armi”*. Imprigionato il 27 settembre 1850 nel castello di Cosenza, il 16 agosto 1851 Vincenzo Pettinato tentò l'evasione con un gruppo, tra cui Domenico Dramis, Francesco Ruffo Melise, Francesco Liazzi, i due Mauro, Domenico e Raffaele, disarmando e ferendo le sentinelle. Ma, scattato l'allarme, arrivarono le guardie che uccisero Vincenzo e un altro detenuto, mentre il resto del gruppo riuscì a fuggire.

Sul fratello Onofrio, in una visura del casellario giudiziario del 23 luglio 1852, risultava questa lunga lista di reati: *“1) Attentati ad oggetto di distruggere e cambiare il Governo, per essere in conformità degli ordini della sediziosa Giunta Nazionale opposto, e per aver eccitato anche gli altri ad opporsi all'esecuzione della Legge sulla Guardia Nazionale nel 1848. 2) Attentati come sopra, eccitando e propagando il comunismo, in marzo e nei seguenti mesi 1848. 3) Cospirazione come sopra, facendo parte delle associazioni settarie istallate, nel 1848. 4) Attentati come sopra ed eccitare gli abitanti del regno ad armarsi contro l'Autorità Reale con voci, discorsi in luoghi pubblici scritti, proclami incendiari, ingiurie contro la sacra*

Persona del Re, violenti esazioni di denaro ed altri fatti sediziosi in giugno 1848. 5) Associazione in banda armata ad oggetto di distruggere e cambiare il Governo 1848 nei campi di Spezzano Albanese, Cassano e Campotenese, nella quale banda esercitò impieghi, col grado di secondo sergente, funzioni e comando.” Inoltre nel 1849 aveva osato tirare un colpo di pistola al tenente di linea Giuseppe Cannella. Perciò l'11 luglio 1852, per ordine del Procuratore Generale, venne imprigionato per reati politici e rimesso in libertà il 13 settembre 1852.

Con un rapporto del 28 luglio 1855 l'Intendenza di Cosenza comunicava a Rossano che *“Si hanno fondati sospetti, che i contronotati individui abbiano rannodato criminose relazioni in Napoli. È del maggiore interesse che questo grave affare venga senza indugio sviluppato pienamente, senza darsi campo ad alcuno dei prevenuti di mettersi in salvo; epperò Ella in ricevere questo ufficio farà procedere a colpo sicuro, e senza il menomo rumore, al simultaneo arresto di tutti gli emarginati, ed a contemporanee accuratissime visite domiciliari presso di loro. E rinvenendosi carte di corrispondenza con persone in Napoli (quando anche innocua ne fosse l'apparenza) o che vi si leggessero nomi di soggetti dimoranti in Napoli, me ne informerà immediatamente. Ella baderà che gli arrestati sieno ristretti in locali separati, senz'aver contatti fra loro o con chicchesia, per quanto potrà essere possibile.”* Tra le persone da arrestare, al primo posto dell'elenco, c'era Onofrio Pettinato che venne così imprigionato nuovamente il 31 luglio 1855, a Corigliano dove lavorava come agente del barone Francesco de Rosis. Nella perquisizione che ne seguì in casa, furono rinvenute alcune difese fatte davanti alla Gran Corte Speciale della Calabria Citra e alla Corte Suprema di Giustizia per il condannato politico Giulio Medaglia di Cosenza e altri documenti che evidenziavano i rapporti di amicizia che intercorrevano tra Onofrio, dichiarato attendibile, e gli attendibili Pietrantonio Basile e Dramis.

All'arrivo di Garibaldi in Calabria, Onofrio il 20 agosto 1860 si arruolò nell'Esercito Meridionale e venne congedato – su sua domanda - il 27 dicembre 1860. Successivamente col grado di luogotenente si aggregò alla Guardia Nazionale Mobile per la lotta al brigantaggio in Basilicata.

Giuseppe Mazzini, il 16 settembre 1862, con un nucleo di fedelissimi repubblicani e i calabresi Miceli e Nicotera, fondò a Lugano la Falange Sacra, un'associazione segreta per promuovere la lotta per l'unità e la forma repubblicana. L'associazione era presente sul territorio con un'articolazione in sezioni. In un suo documento si legge: *“Il cittadino Onofrio Pettinati è scelto Tribuno Inferiore della Falange Sacra-Legione Calabria settentrionale. Firmato: Giuseppe Mazzini.”*

Guglielmo Gladstone, quello che definì il governo borbonico *“la negazione di Dio”*, nel suo viaggio nel regno delle Due Sicilie del novembre 1850, visitò anche il carcere di Cosenza dove era detenuto Vincenzo Pettinato e il 16 luglio 1895, ricordando quella visita, inviò a Onofrio una sua fotografia con dedica e firma.